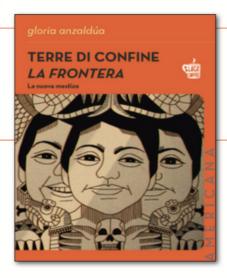
TERRE DI CONFINE

Scrittrice, poeta, docente, teorica femminista-queer, chicana texana. Questa la descrizione che dava di sé Gloria Anzaldúa, intellettuale plurima e meticcia che ha lasciato un segno indelebile, e di capitale importanza, nel dibattito culturale, politico ed estetico sul concetto di frontiera, donandoci uno straordinario pozzo di visioni sull'esperienza femminile e rivendicando, con quarant'anni di anticipo sui dibattiti odierni, il superamento delle identità binarie.

Una vita trascorsa a cavalcioni sulla **frontiera messicano-americana**, la sua, di cui questo libro è la prova più importante e bruciante. Ogni singola pagina, infatti, si rivela uno spazio d'incontro e scontro tra più lingue, culture, saperi, visioni del mondo in cui risuonano molteplici storie, affiorano sogni e immaginari a partire dal corpo dell'autrice – un corpo che troppo sente, arrabbiato, che parla più lingue, un corpo offeso e tradito, affondato, smarrito, espropriato, ma anche in coalizione con altre *fronterizas*; corpo in amore e amato, visitato da voci e altri corpi invisibili.

Un corpo che sfida il concetto di confine come limite, barriera e invalicabilità, per declinare le terre di frontiera in spazio di attraversamento, ponte, incrocio, incontro e scontro, scambio, andirivieni, sommovimento e trasformazione.

Terre di confine, che torna nella traduzione magistrale di Paola Zaccaria, è un'opera carnale, terrena, terreste e spirituale che è impossibile ingabbiare in un genere, che rifugge le etichette e restituisce le contaminazioni proprie delle frontiere intrecciando autobiografia, manifesto politico, prosa e poesia. Nel testo originale le parti in spagnolo non sono tradotte, e così si è deciso di fare anche in questa edizione per esporre chi legge direttamente all'esperienza del bilinguismo, testimonianza, potentissima, di intreccio umano.



gloria anzaldúa
TERRE DI CONFINE
LA FRONTERA
SAGGI
COLLANA «AMERICANA»

traduzione e postfazione di paola zaccaria settembre 2022 304 pagine formato 14x19 18 euro isbn 978-88-94833-81-2

HANNO DETTO DI TERRE DI CONFINE

«L'impatto emotivo e intellettuale di questo libro è disarmante. Ogni lingua vive nell'oralità, e la sua sopravvivenza non può prescindere dalla comprensione di ogni modalità di pensiero. Nelle terre di confine prendono vita creature nuove. Anzaldúa celebra questa "nuova mestiza" con una scrittura audace e sperimentale».

THE VILLAGE VOICE

«Intrecciando liriche innovative a stralci di prosa esplicativa, Anzaldúa ci presenta la mentalità tipica di chi abita una terra di confine, e si trova sia dentro che fuori da un luogo. Ci mostra quel mondo antico e attuale insieme, lo scontro e l'armonia che contraddistinguono l'America di oggi».

WOMEN'S REVIEW OF BOOKS



Nata nel 1942 nella Valle del Rio Grande, nel Texas meridionale, **Gloria Anzaldúa** è stata poetessa, teorica femminista e autrice di narrativa. Discendente di coloni spagnoli e di indigeni americani, con la sua opera ha esplorato i concetti di identità e appartenenza, insegnando inoltre scrittura creativa e studi chicani e di genere in numerose università americane. Ha curato l'antologia *This Bridge Called My Back*, con cui si è aggiudicata il Before Columbus Foundation American Book Award. Il suo lavoro più celebre, *Terre di confine*, è considerato tra i cento migliori libri del secolo scorso. Anzaldúa è scomparsa nel 2004 a Santa Cruz, in California.

CLICCA QUI

PER VEDERE IL DOCUMENTARIO ALTAR,

DIRETTO DALLA TRADUTTRICE PAOLA ZACCARIA